Edizione del lunedì

Lotta e Lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 11 febbraio 1946
ANNO II - N. 8 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Annuo 350 — Semestrale 180 — Trimestrale 95
Ordinari 370 — 190 — 100
SOSTENITORE 500 — 260 — 200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema, teatri cinofil., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte lavoro, istruzione, L. 4. — Tassa governativa, L. 4.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef 10.61

Ogni migliaia di donne sono state chiamate due o tre elettori o elettrici a votare per la democrazia.

Dopo quello di sangue, questo sarà il più grande contributo della gioventù per la rinascita del paese.

Battersi per il trionfo della democrazia è il dovere dei giovani nelle prossime elezioni amministrative

Malgrado il grande contributo, dato alla lotta di liberazione nazionale i giovani sotto il 21° anno sono esclusi dal diritto di voto.

Noi comunisti che conosciamo i meriti di questi giovani che hanno combattuto con indomito valore, con impareggiabile entusiasmo nelle file partigiane e nell'esercito, che tanto sangue hanno versato per dare agli italiani la possibilità di darsi in libertà, un governo democraticamente eletto, riconosciamo che il loro sacrificio e il loro eroismo sono stati ripagati con la più nera ingratitudine.

Riconosciamo i sacrifici sopportati da centinaia di migliaia di giovani internati nei campi di concentramento, le decine di migliaia di morti di fame e di stenti, finiti nei forni crematori e pertanto affermiamo che i giovani non possono, né devono estraniarsi dalla campagna elettorale che deciderà l'avvenire del nostro Paese e le sorti della gioventù stessa.

I giovani quindi devono partecipare attivamente alla battaglia elettorale e se essi non possono votare, debbono però portare alle urne il maggior numero possibile di elettori a votare per il nostro Partito o per i Partiti democratici.

Lo debbono fare e lo faranno perchè sono interessati a far trionfare la democrazia, quella democrazia per la quale hanno combattuto e vinto e che sola potrà garantire ad essi un miglior avvenire.

Troppo ha sofferto la nostra gioventù, troppe ingiustizie ha patito; fame, disoccupazione in un mondo rigurgitante di ricchezze prima, bestiame da macello nelle guerre di aggressione fascista poi.

I giovani sanno che il fascismo in Italia non è stato definitivamente battuto, sanno che le forze reazionarie aggrappate attorno alla monarchia si preparano alla riconquista delle posizioni perdute con la speranza di poter ancora una volta caricare di catene il popolo italiano.

E i giovani nostri non vogliono più essere strumento di sfruttamento, volontari della fame nelle guerre di aggressione, mercenari da usarsi a benepiacito di padroni senza scrupoli. Essi hanno diritto alla vita, alla felicità, al lavoro fecondo al benessere; sanno che tutto ciò può essere loro assicurato soltanto da una repubblica democratica del lavoratori italiani, da un'Italia liberata dalle scorie del passato, redenta dalle operose e sane forze del popolo lavoratore e tutto proteso nell'avvenire, alla conquista di una posizione d'avanguardia nel novero delle Nazioni civili e progressiste.

Riconosciamo che ancora ben poco è stato fatto dal Governo democratico nazionale per i nostri giovani, che non sono state sostenute le loro organizzazioni, che assai spesso le loro sedi sono state occupate per altri usi, che non sono state aperte scuole professionali per i senza mestiere, che i provvedimenti a favore dei reduci sono spesso inadeguati e tardivi.

Amministrazioni Comunali veramente democratiche restituiranno ai giovani le loro sedi, i loro campi sportivi, provvederanno ad aprire scuole professionali, faranno ogni sforzo per assicurare lavoro ai giovani disoccupati, assistere ai partigiani e ai reduci.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che i giovani entrino nelle amministrazioni comunali, e tutta la massa giovanile partecipi alla vita pubblica e politica, alla campagna elettorale.

I giovani delle fabbriche devono svolgere un'attiva propaganda fra gli operai senza partito e convincerli di votare per il nostro partito o per uno dei partiti democratici e progressivi.

Nelle campagne i giovani devono lavorare fra i contadini per portarli alle urne a votare per la democrazia; devono spiegar loro che il voto è un dovere prima che un diritto, che astenersi significa tradire la causa del popolo e della democrazia, che è interesse di tutti i contadini a partecipare alla vita amministrativa, a difendere da soli i propri interessi.

Nel campo femminile spetta poi ai giovani di svolgere intensa propaganda per portare le donne a votare.

Ogni giovane deve portare la sorella, la compagna, la fidanzata, alle urne, deve spiegare loro il valore e il significato delle elezioni, la necessità di far trionfare quelle forze politiche che hanno tanto lottato per salvare l'Italia dalle guerre e dalla catastrofe e che ora lottano per la sua rinascita.

Giovani dunque in linea. Nell'ordine e nella legalità democratica partecipate alla campagna elettorale, siate la linfa di questa Italia che lotta disperatamente per riscattarsi dalle vergogne del passato e per conquistarsi un migliore avvenire.

Luigi Bertolussi

Triste anniversario

Ricorre in questi giorni l'anniversario dell'infausto omicidio di Porzus. Mentre gli ex partigiani dell'« Osoppo » si appressano a commemorare la memoria degli scomparsi gli ex partigiani garibaldini si associano nell'omaggio ai caduti e nella esecrazione dell'oscuro episodio che ha macchiato la nostra lotta di liberazione.

Alla memoria dei caduti, in particolare a quella di Gastone Valente, sincero democratico militante fra i nostri amici del P.d'A., e cognato del nostro ottimo compagno dott. Angeli, vada anche il commosso pensiero della redazione.

Zelo qualunquista

Sul n. 45 del Giornale «L'Uomo Qualunque» del 2-12-45 è apparso il seguente articolo:

«Nella Filanda Banfi di Palmanova (Udine) gli operai e le ragazze hanno, a suo tempo, dato consegna di autorità la tessera del Partito Comunista con relativa ritenuta sulla paga. Pochi hanno avuto il coraggio di restituire la tessera e di prendere il loro denaro; molti altri per paura hanno subito il sopruso. Lo sai tu, o tanto infondato Dio, a parte il ribrezzo suscitato, ha lasciato i compagni di questa Sezione del Partito Comunista perfettamente tranquilli, sicuri che la verità non sarebbe tardata a smentire la falsità dell'accusa.

E per primo sono stati di operai ed operaie della filanda stessa a lanciare il loro grido d'indignazione, subito seguiti dall'eco unanime di tutte le persone oneste del paese, per protestare contro il gioco subdolo e disonesto adoperato da certi elementi che a certo documenti e nascosti nel buio cercano con la calunnia di diffamare le forze d'avanguardia della nascente democrazia Popolare.

Una smentita, seppure parziale, ma che potesse lasciare dei dubbi, è stata pubblicata già sul n. 1 del bollettino Ecclesiastico «PALMA» ma l'assoluzione piena è venuta dal la redazione dello stesso giornale «L'Uomo Qualunque» che nel n. 5 del 30-1-46 pubblica testualmente:

«La Filanda Banfi di Palmanova (Udine) prega di precisare in relazione ad una notizia pubblicata nel n. 45 del nostro Giornale, che gli operai della detta azienda si rifiutarono di NON è stata consegnata d'autorità ad una tessera d'iscrizione al Partito Comunista».

Noi diciamo che sarà stato un'infortunio sul lavoro, però non possiamo non sottolineare che l'episodio hanno dimostrato e pare dimostrino d'avere questi nostrano repubblichini di ieri e qualunquesti di oggi. A noi pare che è tempo di lasciare da parte questi metodi provocatori di propaganda sul terreno obiettivo ed onesto delle idee e dei programmi ispirato dalle regole di libertà politica.

Sono troppe recenti le gesta compiute dai criminali nazi fascisti nelle camere di tortura della nostra Città ed è troppo vivo il ricordo dei latrocinio nonchè che ancora oggi sfiorano il terreno dei nostri bastioni per permettere che il nome di Palmanova venga ulteriormente inzaccato dall'azione sleale di vecchi che si ottiene sotto l'anonimo, ma che fattuvia sono facilmente individuabili.

In nome della libertà conquistata a prezzo di così duri sacrifici noi non permetteremo mai che questi sistemi di lotta abbiano a prevalere, noi nel nostro Paese desideriamo ci auguriamo di trovare sempre di fronte a noi avversari leali e aperti e pronti ad assumersi la paternità delle loro azioni. Ne prendiano buona nota gli interessati.

Generosa ospitalità ad altri 47 bimbi della Carnia devastata

Latisana accoglie festosamente i piccoli della Val Cellina

Il numero dei bimbi bisognosi della montagna ospitati in pianura raggiunge ormai la cifra di duecento. Tutte le forze che giorno in giorno ad aumentare. Dopo Aquileia, Terzo, Fiumicello, Cotugna, Villa Vicentina, Scodovacca, è oggi il cuore di Latisana che si apre ed accoglie giulivi e tenere animucce della Val Cellina che lasciate per vivere in un paese che ha potuto offrire ai bimbi di Maniago, Barcis, Claut serenità e tenerezza.

Latisana, pur mutilata gravemente dalla bufera fascista, ha risposto con entusiasmo agli accorati appelli dei tanti piccini senza tetto senza cappottino senza zuppa calda. Operai, contadini, semplici lavoratori hanno saputo trovare un posticino attorno al loro focolare hanno voluto dividere la modesta pietanza per alleviare e lenire le sofferenze dei poveri, bimbi della montagna privi ed estranei ormai al più comune conforto.

In questo modo solamente, ed è sempre il popolo a dimostrarlo, si vince la grande battaglia invernale e si superano apatia e dispersioni, si chiarisce l'incertezza, si inizia e si lotta per la ricostruzione.

Ma c'è una parte d'italiani che non pensa e non guarda affatto ai bimbi della montagna o di altre zone che hanno subito devastazioni ed incendi, sono come sempre insensibili e muti al dolore degli sfruttati. Essi hanno qualcosa di ben più caro da difendere, un patrimonio più prezioso cui guardare. Il plenio e l'autoscala mi migliaia e migliaia di diseredati non arrivare al loro cuore reso diafano dalle banconote e dai biglietti con cui conezzano in pingui portafogli i loro petti. In quella soccide interna si racchiude tutto il disprezzo e la filosofia crudele e spietata che hanno sempre determinato la logica ed il processo borghese. Vogliono chiamarsi depositari del patriottismo custodi del nome sacrosanto d'Italia difensori ed sentori della più democratica delle libertà e quando la patria, l'Italia, parla a voce di due milioni di fratelli senza lavoro, di centinaia di migliaia di fratelli invalidi od orfani di migliaia e migliaia di bimbi senza vita, non riconoscono più l'Italia, pensano alle loro terre, alle loro industrie e cercano affannosamente la rassegnazione spirituale delle forze popolari impulsive ed esasperate con giochi di idee e di colori.

Ma l'equilibrio verrà quanto prima stabilito. Il popolo stanco e troppo spesso giocato come i piccoli della nostra Carnia, ha bisogno di iniziativa sul piano concreto, chiede e rivendica cooperazione ed aiuto, vuole i suoi diritti. Tutte le forze che giorno in giorno ad polemica e di cattiva menzogna non potranno più a lungo afferrarsi ad ideli ed a miti che da tempo hanno terminate le loro funzioni, non riusciranno oltre a distogliere ed a svianre le masse lavoratrice con impalcature di concezioni e contrasti di ideologie poichè la crudea nostra realtà sarà maestra e chiarificatrice di ogni posizione.

Anche i bimbi e le bimbe di Altmik Fuedis, Subit, Forni, Claut, faranno sentire la loro voce ai primi tepori primaverili, quando al loro ritorno nelle sono montane il sole calerà più amico e confortevole fra le mura ancora annerite e limite dei loro casolari semidistrutti. Diranno poche cose, racconteranno fatti ed episodietti semplici; ma avranno nel cuore tutto l'affetto e la comprensione dei compagni grandi e piccini della pianura. Con il avranno capitati. Dimanno alle loro mamme, ai loro piccoli amici rimasti fra le catapecchie fradicie, che hanno vissuto con il popolo hanno giocato con i figli del popolo, hanno visto il lavoro e la fatica del popolo; non hanno conosciuto altri.

***

Martedì scorso, alle ore 11, il cinema della Cooperativa partigiana di Terzo d'Aquileia, con a bordo quattro donne dell'UDI, ed un rappresentante del P. C. arrivava a ego ove nella sede del Partito Comunista 16 bimbi della cittadina, a quelle che riguarda noi italiani nell'Italia oggi, noi diremo che il Consiglio di Gestione oggi si propone i seguenti tre compiti fondamentali:

a) concorso al processo produttivo da parte dei lavoratori attivi.

b) controllo sull'operato dei Consigli di Amministrazione.

c) preparazione di una nuova coscienza nazionale nella masse dei lavoratori.

Franco Spinelli

(continua)

Pubblichiamo questo articolo pur approvandone tutto il contenuto.

Il Partito comunista per le donne italiane

Il V. Congresso nazionale del P.C.I. si è interessato delle donne italiane, dei loro problemi, della loro situazione, perchè è stato un congresso di popolo. E si è ricolto alle donne italiane nel suo programma per la Costituente, nella sua risoluzione finale. In esso il nostro Partito chiede che sia soppressa in Italia ogni forma di inferiorità politica e giuridica della donna, e pone fra i motivi centrali necessari alla ricostruzione materiale e rinnovamento morale e culturale del nostro Paese la piena emancipazione politica e sociale della donna.

Non uno dei problemi trattati al V. Congresso non ha intimamente interessate delle donne ed ognuno di essi le donne si sentono e sempre più si sentiranno direttamente toccate. Si è parlato della solidarietà popolare che deve sempre più affermarsi con carattere nazionale, che è stata uno dei temi del congresso, coloro che ancora non ne ascoltano l'appello, fino ad esigere limitazioni di prestigi e di pergamene iniquitose nella vita economica e sociale del popolo.

Si è parlato dell'infanzia italiana, che noi non vogliamo continui oggi a soffrire e a scontare le colpe del fascismo e le conseguenze della sua guerra, che ha diritto ad una vita sana, allo studio, e alla sicurezza del lavoro futuro, che ha diritto ad un avvenire migliore. E non solo si è parlato di tutto questo, ma qualche cosa si è subito realizzato: sono stupendi, oggi, che stanno constatando con gioia che il Congresso del Partito Comunista Italiano ha fatto qualche cosa per loro, per i loro bimbi, saranno migliaia di bimbi italiani che troveranno, attraverso la solidarietà nata nel congresso per infinitina dei nostri compagni, un focolare, una casa, una famiglia per questi duri mesi.

E così pure, non si è solo parlato di unità nazionale; perchè i bimbi dell'Italia meridionale saranno abbracciati dalle mamme di Ravenna, di Modena, di S. Remo, perchè gli operai del nord hanno donato stoffa, denaro, viveri, macchine, borse di studio per i contadini, le donne, i bimbi del sud per aiutare la popolazioni delle nostre isole nel loro difficile ed ostacolato cammino verso la democrazia.

Chi ancora non conosceva il nostro Partito ed i comunisti, ha potuto forse pensare che questo non è che un'organizzazione di partito, perchè in un Congresso di partito si parla e si discute molto di «politica», o non si ricordano ad ogni momento i bambini, i reduci, non si parla di quanto costa la spesa della massaia. Ma tutti quelli che ci conoscono bene e moltissime donne sopratutto sapevano e hanno capito che noi non volevamo fare il congresso di un partito, ma volevamo solo che voglia e donne del popolo, lavoratori e massaie, operaie e contadini, papà e mamme - perchè questi sono i comunisti parlassero della vere situazione in cui si trova oggi il nostro popolo, e studiassero insieme cosa deve fare il popolo per migliorare la propria vita, per far crescere sani e forti i propri figli, per dare a tutti la prospettiva di una vita nuova.

Il Congresso ha affermato ancora una volta che non vi può essere vera democrazia in Italia fino a quando tutto il popolo non parteciperà attivamente alla vita politica e sociale del nostro Paese, fino a quando a tutti gli uomini ed a tutte le donne non sia assicurata la possibilità di contribuire, con la loro conoscenza, le loro convinzioni, i loro desideri e la loro azione, a dirigere l'Italia.

Il nostro Congresso ha detto ancora una volta a tutti gli uomini e donne d'Italia che occorre unirsi per conquistare questa possibilità, unirsi per respingere il ritorno del fascismo e i dolori di nuove rovine. Il nostro Congresso non poteva che esprimere la sua fiducia nella capacità, nel senso di responsabilità del popolo italiano. E le donne sono parte integrante e fondamentale del popolo; esse, insieme a tutti i lavoratori, hanno sofferto e lottato e oggi guardano con fiducia a chi ha sofferto con loro e ha lottato per loro, a chi ripone fiducia in loro, nel loro lavoro, nella loro collaborazione.

Il nostro Congresso ha esaminato quali prospettive potrebbero aprirsi per l'avvenire dell'Italia democratica attraverso una maggiore unità e coordinazione di organizzazione delle forze popolari, una unità di azione politica e sociale. Noi pensiamo che le donne possano grandemente contribuire a realizzare questa prospettiva; le donne, che più vivo e immediato sentono l'appello ed una collaborazione fattiva e concreta di tutte le forze buone del Paese per la realizzazione di obiettivi di interesse comune.

La solidarietà, la sicurezza e l'unità nazionale, la conquista di un migliore livello di vita, la ricostruzione della città italiana; l'educazione dei figli, la difesa della pace, l'estensione del diritto del lavoro a tutti — uomini e donne — e la difesa di questo lavoro; la partecipazione di tutti gli italiani alle grandi decisioni e all'orientamento del nostro Paese, tutto questo programma parla alle donne italiane con un linguaggio finalmente comprensibile e giusto.

Attraverso i Consigli popolari e i sindacati, attraverso la vita comunale e le funzioni di Governo attraverso le grandi organizzazioni femminili ed i Partiti democratici, attraverse le realizzazioni della solidarietà le donne italiane, insieme a tutto il popolo, si pongono oggi, e si porranno ogni giorno più, sotto la bandiera della democrazia, per la rinascita del nostro Paese, per la vita delle loro famiglie, per l'avvenire dei loro figli.

Teresa Mattei

Mezzadria fitto misto e fitto nel quadro della riforma agraria

Nella riforma dei patti agrari che saranno affrontate e risolti dall'Assemblea Nazionale Agraria dovrà essere tenuto in debito conto l'interesse del colono e del fittavolo per apportare quelle migliorie al terreno per un maggior e migliore prodotto.

Non è esatto dire che l'interesse del fittavolo o mezzadro coincida con l'interesse del padrone: infatti non appena si intensifica il lavoro della terra viene a mancare l'equilibrio degli interessi e tutto cade a favore del proprietario ed a scapito del coltivatore.

Questo non è difficile dimostrarlo per quanto concerne la mezzadria; se ch il proprio lavoro il colono riesce ad ottenere un maggior Quintalato per ettaro oltre al normale annuale e chiaro che secondo il patto mezzadrile viene diviso a metà con il proprietario del terreno dell'azienda, quantunque questo maggior reddito sia conseguito esclusivamente dalla forza-lavoro del mezzadro.

Inoltre il miglioro del terreno non sono certamente favorite dai patti attuali; prima, perchè il colono o fittavolo, costantemente sotto la minaccia di una eventuale disdetta da parte del padrone perderebbe tutto il frutto del lavoro che dovrebbe raccogliere negli anni successivi, alla migliorìa apportata; secondo, perchè le migliorie apportate al terreno sono scarsamente compensate nella divisione dei prodotti.

Il criterio a cui dovrà essere ispirata la riforma dei patti agrari, il concetto fondamentale dovrà appunto imperniarsi sull'interesse per il coltivatore diretto, ad uno sviluppo del progresso agrario per una cultura intensiva e ostacolata attualmente dai patti in vigore.

Oltre al mezzadro anche il fittavolo misto dirà la sua parola onde stabilire i nuovi patti agrari. Oggi il fittavolo misto assai numeroso nella nostra provincia, deve dividere a metà prodotti come: bozzolo, vino e tabacco che richiedono una notevole quantità di mano d'opera, mentre la partecipazione del proprietario a mezzo capitali è minimo riferito all'opposto di lavoro da parte del fittavolo.

Pertanto la suddivisione a metà di prodotti non è equa, non è certamente equa e non incoraggia certamente il coltivatore diretto che difficilmente dà tutto il suo impegno alla coltura dei vari prodotti.

Ci piace riportare in appoggio alla nostra tesi l'autorevole parola del grande agronomo Celso Ulpiano che dice: « il fitto e la mezzadria sono la palude sotto la cui superficie calma e tranquilla annega ogni progresso agricolo, e le cattive condizione agricole attuali poi sono essere mantenuti pena la condanna ad una forma di produzione che ostacoli seriamente ogni sviluppo ed indirizzo progressivo della nostra agricoltura. » Inoltre devesi dare la garanzia al fittavolo o colono che per un determinato numero di anni non sarà tolto dal fondo che gli è stato affidato, salvo gravi inadempienze contrattuali. Questo contratto a lunga scadenza darebbe al lavoratore la sicurezza che le sue buone iniziative alte al miglior sfruttamento del fondo non andrebbero perdute. Toglierebbe inoltre l'affittuario o il colono da quella forma di sudditanza, cui era sottoposto nel passato, che impediace spesso al contadino una fattiva collaborazione nella direzione dell'azienda.

Noi non sappiamo di quale portata sarà la futura riforma agraria nell'espropriazione delle grandi aziende agricole, comunque è certo che dovranno essere costituite per la conduzione dell'azienda agricola nuove direzioni con la partecipazione, pieni, dei coloni, ed Consiglio di fattoria» in cui il lavoratore diretto affiance il tecnico nella direzione dell'azienda, già in atto in alcune zone ne sono i primi sintomi. Un altro aspetto non meno importante per lo sviluppo della nostra economia agricola è l'intervento dei capitali di proprietari per investimenti fondiari. Scomparirà così quella figura economica assenteista che sino ad oggi abbiamo conosciuto interessato solamente alla riscossione di quel tanto al quale nella sua posizione di proprietario aveva diritto, estraniandosi per tutto il resto dal problema produttivo, sia pure a mezzo di capitali, per una produzione più razionale, per un lavoro con mezzi più adeguati al da garantire e spingere innanzi il cammino del progresso produttivo.

Mario Ruffini

La soppressione del raduno del bestiame

Una riunione straordinaria convocata dal Prefetto presenti le autorità alleate, e le rappresentanze di tutte le categorie interessate è stato preso in esame il raduno obbligatorio dei bovini in rapporto al rifornimento di carne alla popolazione.

Dopo ampio ed esauriente esame del problema è stato proposto in via di esperimenti la soppressione del raduno bovini con decorrenza 16 febbraio.

I consigli di gestione movimento nazionale

La inquadratura che oggi si propone per l'istituzione del Consiglio di Gestione nella vita nazionale, ci è indicata forse con più conforme chiarezza dal programma presentato dal P. C. come il suo V. Congresso Nazionale, recentemente tenutosi a Roma.

Questi sono i punti cardinali esposti nella proprietà, nel controllo nazionale e nella necessità della conferma del Consiglio di Gestione.

I punti cardinali che ribadiscono la necessità della conferma dei Consigli di Gestione sono esposti nel «controllo nazionale economico» del programma, ed contemplano laddove il «contrasto nazionale» accenna alla sistemazione delle grandi gruppi monopolistici industriali e al «controllo nazionale della piccola e media industria (che rientrano nel concetto di riconoscimento e rispetto da parte del P. C. della piccola e media proprietà) per mezzo sua Consigli di Gestione.

Con questa espressione è più sufficientemente illustrata, in linea di massima, il concetto principale del Consiglio di Gestione.

In uno stato di lavoratori, ricco solo di forze proprie capaci di dare vita e di lavoro ed il cui ordinamento legislativo e giuridico riposerà sulla base della potenza di rinnovamento sociale ed economico di tutti i lavoratori del braccio e del pensiero, è perfettamente logico e conseguente che tutto il lavoro sia controllato da organismi popolari e sopratutto che sia fronte alla Nazione su tutte le attività intese al riordinamento economico ed alla vita stessa della Nazione.

Ed ecco quindi affiancarsi all'attività dei singoli imprenditori (piccoli e medi proprietari d'azienda) l'organo popolare controllore e potenziatore del lavoro e della produzione, quale è il Consiglio di Gestione.

Questa è dunque la volontà espressa dal programma del P. C. scaturita dal V Congresso Nazionale dello stesso Partito, tenutosi e concluso a Roma nei primi di gennaio del 1946.

E questo, è programma che riguarda il immediato futuro.

Ma a non importa per ora dare uno sguardo al reale «presente» dei Consigli di Gestione, cioè a quello che è stato e a quello che è attualmente il Consiglio di Gestione, in relazione alle condizioni del tempo e della guerra e alle condizioni che ne hanno sostenuto e ne recidevano l'esistenza e la consistenza.

Sarà superfluo a tutti, precedendo per la campagna, di trovarci a dovere ricordare un tanto, ma ci sia larghezza di consenso ed ci sia superata la dolce pelo.

In guerra, si rimedia buttandoci un pietrone nel mezzo, e sullo slegno della velocemente nasce, di bella, bella della trasvolata sull'altra sponda.

Tale è, a mio modo di vedere, il significato del Consiglio di Gestione: sulla sponda di ieri, di Sindacalismo capitalista e strutturato su quella opposta, l'industria socializzata, nella sua forma più tipica per il solo bene proprio e della collettività, disciplinata e assistita dalla Stato, che, pur, ci sia larghezza di consenso ed ci sia superata la dolce pelo.

Come dunque il Consiglio di Gestione possa anche essere considerato sulla sua punto di vista, in corrispondenza di dimostrare fornendo le risposte alle seguenti domande:

1) Che cos'è il Consiglio di Gestione?

2) Come e dove è nato il Consiglio di Gestione?

3) Quali finalità persegue il Consiglio di Gestione?

4) Esistono prove di affermazione del Consiglio di Gestione?

5) Quali sono i limiti dell'azione del Consiglio di Gestione?

6) Esistono elementi che siano in grado di sufragare l'attuale legalità del Consiglio di Gestione?

Vediamo dunque di rispondere a queste nostre domande:

1. - Che cosa è il Consiglio di Gestione?

Il Consiglio di Gestione può definirsi organismo costituito dalla collaborazione dei lavoratori attivi (sia di ordine che concorrono direttamente alla produzione mediante l'apporto del loro lavoro intellettuale e manuale) e tendente in essi al processo capitalista della produzione.

2. - Come e dove è nato il Consiglio di Gestione?

Qui ci limiteremo a fare una modesta cronaca storica, riferendoci ai precedenti alle condizioni determinanti.

Il Consiglio di Gestione, come tale, non è nato in Italia, ma esperimenti del genere lo hanno già preceduto in altre parti del mondo, alle quali, qui, possiamo riconoscere il merito di avere fornito quella esperienza da cui è stato possibile il lavoro, inoltre, di poterlo attuare in una completa concezione dell'attuale Nostrano Consiglio di Gestione.

Così i «Consigli di Azienda» tedeschi del 1919 che però non assunsero mai funzioni deliberative, ma si decontenterono di pretendere un certo diritto di controllo da parte dei soli operai.

Così i «Consigli di Fabbrica» sovietici del 1917 che da un primo «controllo operaio» si pervennero infine alla organizzazione della vita di Nuovo economico».

Ma, a quale che riguarda noi italiani oggi, noi diremo che il Consiglio di Gestione oggi si propone i seguenti tre compiti fondamentali:

a) concorso al processo produttivo da parte dei lavoratori attivi.

b) controllo sull'operato dei Consigli di Amministrazione.

c) preparazione di una nuova coscienza nazionale nelle masse dei lavoratori.

Franco Spinelli

(continua)

Pubblichiamo questo articolo pur approvandone tutto il contenuto.

Comunicato

La Segreteria della Federazione Provinciale è stata informata che ignoti individui girano fra il popolo e fra i compagni per costituire delle sedicenti squadre d'azione anti S.A.M.

La Federazione Comunista diffida tutti i compagni e i lavoratori dal cadere in queste provocazioni. Il Partito Comunista Italiano che ha cospirato per vent'anni contro la tirannide fascista che ha conquistato la libertà legale, è oggi partecipe del governo e intende mantenere la lotta politica sul terreno legale e con l'uso dei soli mezzi politici.

Qualunque formazione clandestina è formalmente condannata dal Partito. Contro singoli compagni che accettassero di farne parte saranno presi provvedimenti disciplinari.

Sembra che qualcuno dei provocatori per accreditarsi, usi il nome del Partito o di qualche compagno che copra posti di responsabilità nel Partito stesso. La Federazione mette in guardia contro tali affermazioni e richiama i lavoratori alla necessità d'una oculata vigilanza per non cadere vittime della provocazione.

I Consigli di gestione riattiveranno le nostre officine

NOTIZIE da tutto il mondo

Truman contro... Truman?

Al Congresso americano, Truman ha potuto dire di aver ottenuto il pieno collaborazione fra lavoratori ed industriali. Però il Governo presidenziale Truman ha anche minacciato interventi politici contro gli operai per stroncare gli scioperi.

La politica «del bastone e della carota», questa volta, ad uso dei lavoratori americani.

La situazione carbonifera peggiora in Inghilterra

Durante la discussione alla Camera dei Comuni, sulla nazionalizzazione delle industrie carbonifere, il ministro britannico Emanuel Schinwell parlando della situazione dell'industria del carbone ha dichiarato che questa è in costante peggioramento.

La situazione attuale — ha proseguito il Ministro — ha in sè tutti gli elementi di una catastrofe industriale. Mentre le relazioni fra i proprietari e gli operai si sono alquanto allentate, l'efficacia dell'industria britannica del carbone in relazione alla concorrenza orientale è di molto diminuita.

Probabile chiusura degli stabilimenti Ford

Il Presidente Truman ha dichiarato di non avere ancora contemplato la occupazione degli impianti siderurgici americani.

E' probabile a causa della mancanza di acciaio, la chiusura completa di tutti gli stabilimenti della Ford. Altri stabilimenti hanno già dovuto rimandare a casa parecchi operai. La «General Motors» si rifiuta di aderire alle richieste degli scioperanti. In tal modo risultano chiuse 96 fabbriche.

Un primato nel lavoro

Un minatore sovietico estrae in un turno 2330 tonnellate di carbone

Il noto minatore Ivan Mitrofanov, eroe sovietico e deputato del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha conseguito un nuovo brillante primato. Adottando il suo processo metodo egli ha ottenuto in un turno di lavoro 2330 tonnellate di carbone superando in tal modo il lavoro normale del 2.9 per cento. Il compagno Mitrofanov ha guadagnato in questo giorno 3.852 rubli, mentre il salario ha superato quello anteriore del 1200 per cento.

Il cannibalismo non costituisce reato

E' questa la motivazione con cui il Tribunale di Camberra ha inflitto soltanto cinque anni di lavori forzati al tenente giapponese Takehika Hiroshi che aveva ucciso e mangiato alcuni prigionieri australiani. Di fatto la verità, il brillante ufficiale era stato prima condannato a morte. Ma la sentenza è stata poi commutata solo «per non morire di fame», e la pena è stata ridotta.

L'Azerbaijan autonomo nell'ambito della costituzione persiana

Il Primo Ministro persiano ha accettato l'invito di Stalin e si recherà a Mosca per iniziare conversazioni sulla costituzione dell'Azerbaijan.

Secondo quanto affermano fonti autorevoli nella Capitale persiana, la questione verrebbe presto risolta con il riconoscimento dell'autonomia dell'Azerbaijan nell'ambito della costituzione persiana.

Vasta rete daziaria ai nostri confini

Una vasta rete daziaria si sta costruendo ai nostri confini e non nostri porti. Essa servirà a controllare il commercio privato che riprenderà fra breve con i Paesi anglosassoni. Non si devono importare merci inutili per la ricostruzione ne esportare merci che servono a noi.

E' un avvertimento per gli speculatori.

18.000 case ricostruite nella regione di Leningrado

Nella regione di Leningrado, nei due primi anni successivi alla sua liberazione dall'invasore tedesco, sono state ricostruite 18 mila case di abitazione. Nel corrente anno saranno costruite 4000 case.

Per i martiri di Cavasso Nuovo

Nella lunga e gloriosa serie dei paesi e villaggi che hanno segnato col sangue le successive tappe della resistenza nazionale dall'oppressione nazifascista, il nome di Cavasso Nuovo, ridente borgo ai piedi dei colli ombrosi di castagni e ridenti di vigneti guarda alla valle del Meduna — può degnamente figurare in primissima linea, per l'alto contributo di sangue e di sofferenze offerto alla nobile causa comune. Il nuovo martirologio ricorda passate sotto i ponti del Meduna, prima del tempo, che ha sperimentato la guerra più trieste e l'Italia della vendetta nazifascista, nei più tragici aspetti, sia dimenticata la data dell'11 febbraio 1945: in quel giorno domenica, erano le sette del mattino fuori del muro di cinta del cimitero di S. Vito in Udine, quattordici fra i giovani di Cavasso N. e quattordici giovanetti di Cavasso N. — cadevano insieme con altri patrioti di tutta la Friulania, sotto la furia della mitraglia nazifascista che s'illudeva di soffocare nel sangue l'irrefrenabile spirito di ribellia e di riscossa che animava l'intrepida gioventù della montagna.

Erano tutti di vita gaiardo, dove stavano atteso sereni una promessa di primavera, erano giovani e giovani intrepidi la sentenza di morte, dove avevano trascorso la notte che li separava dal compimento martirio, erano passati al luogo del supremo sacrificio senza un lacrima agli occhi e il modo alla gola, tutti, tutti in un'anima sola, al canto dell'inno di Mameli, che per la prima volta, in ardente fiamma, incatenata ma non domata, come una sfida all'oppressore e di suoi seguaci, si commovesse nei cuori fratelli e rigò di lacrime tanti volti di mamme, di spose, di sorelle rispettanti sulla sorte dei loro cari. I pochi testimoni di quell'ora tanto tragica raccontano che la raffica li mietè fraternamente abbracciati, e che l'ultimo grido che essi lanciarono a salutare il loro breve glorioso terreno fu « Viva l'Italia! ». La madri, le sorelle, le spose, che il giorno dopo, lunedì, si recarono alle carceri di via Spalato per portare al loro cari il conforto del cibo e d'una parola d'amore e di fede, non abbracciarono, nella desolata cappella mortuaria del cimitero di Vito, che degl'irriconoscibili cadaveri, che solo la corraggiosa pietà di Cividale aveva potuto compiere nella tragica pece della bara.

La notizia del crudele eccidio giunse a Cavasso N. la sera del lunedì, portata dalle disperate donne che avevano con i loro proprii occhi constatata la loro immensa sventura. E fu come se in quella sera, nel paese natio paese, si fosse abbattuto un ciclone devastatore o peggio; e i cuori che avevano sofferto per i loro cari e lontani, nel quali più albeggiava la speranza della prossima liberazione, non volevano credere alla durissima verità. E l'ostinata speranza che i prigionieri non fossero stati uccisi, per più giorni ancora, anche quando la polizia tedesca, a provocazione delle famiglie di Cavasso, diffondeva voci sempre desolate con mille futili pretesti. Sì: una sera, forse quando la notte campava, si sentì un rumore di camion: l'accendevano intorno al focolari acquattati, ma non si sentiva più tutti insieme, orgogliosi delle sofferenze passate e del loro contributo a quella vittoria che essi avevano fatta per cui avevano combattuto; e in tutte le case sarebbe tornata la serenità e la gioia che essi avrebbero tornati, era giusto che fossero tornati. Infine, si sentiva qualche rumore? Avevano, sì, amato la loro terra e la libertà: avevano lasciato le loro case, le mamme, le spose, i figli e i pitoli, per la dura vita della montagna; si erano apertamente ribelliti e ha ordinato la fucilazione di chi ha mici della loro patria, armati contro i loro nemici: ma non avevano. Essi, nè uccisi nè predato.

*Un anno fa, esattamente di questi giorni, noi li abbandonavamo al ritorno. Erano partiti per la montagna, verso la Forcella di Pria, il 4 Agosto, quando la guerra battagliava ancora. Speravamo imminente un'azione su vasta scala contro i tedeschi. Meglio combattere duramente per qualche settimana contro le forze tedesche in ritirata, che per lunghi mesi contro dei proprii mostri, piuttosto che servire un'ora sola a fianco dell'oppressore e dei vigliacchi traditori. Speravamo subito la Compagnia « Val Meduna » entrasse in Pordenone, assieme ai tali di nimero, diventarono il « Battaglione Val Meduna », formato quasi per intero da giovani di Cavasso Nuovo. In massima parte giovani, alcuni reduci dalla infausta campagna del Don, altri da quella di Grecia e d'Albania: ma v'erano anche gli ex-ribelli, ancora ricercati dai fascisti e tutti orgogliosi di quella gran penna all'alpina, che ricordava tante glorie fino a quel giorno, tante glorie lette dell'Ossopo; ma a quel verde, che voleva dire speranza di vittoria, v'era pure, sotto la penna di fiamma rossa, che ricordava altre non meno fulgide: la penna che aveva sventolato imanente in quel di Tramonti, e quindi a Chiavolta, si spostarono verso la Carnia. E il 4 Agosto, la Val Meduna ebbe il battesimo del fuoco. Fu spostato il 18 e il 19 ottobre, al Tagliamento e la Val Meduna ebbe il battesimo del fuoco Fu spostato il 18 e il 19 ottobre, al Tagliamento e la Val Meduna ebbe il battesimo del fuoco.